



Ordini delle Professioni Infermieristiche Carbonia Iglesias
Ente Sussidiario dello Stato istituito con Legge n. 3/2018

PROT. 000342/2019 CARBONIA IGLESIAS, 1 Agosto 2019

All'Assessore Regionale alla Sanità

OGGETTO: COMUNICAZIONI

Gentile Assessore Nieddu,

Il nuovo Piano nazionale liste d'attesa ancora non decolla del tutto e purtroppo la Regione Sardegna si trova tra le regioni inadempienti, con tutte le ricadute che si possono intuire anche per il territorio del Sulcis Iglesiente, con n. 4200 cittadini circa che rinuncerebbero a visite ed esami per problemi di lista d'attesa e n. 8636 circa per motivi economici.

Preso atto del suo insediamento solo a cavallo tra il Piano Liste d'attesa e gli adempimenti conseguenti e successivi, su questo punto critico l'Assessorato Regionale alla Sanità dovrà comunque muovere i giusti passi per mettere la Regione in linea con il resto d'Italia e per evitare che il Ministero della Salute, nella sua funzione di reale garante dell'attuazione di un'innovazione reale delle politiche sanitarie regionali, in grado di essere percepita subito da parte dei cittadini, si sostituisca proprio all'Assessorato.

Il 21 febbraio 2019 veniva infatti approvata dallo Stato e dalle Regioni l'Intesa sul Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa 2019-2021 per dare risposte a un problema quotidiano nella vita dei cittadini.

È infatti proprio l'Istat ad affermare che ci sono **2 milioni di persone** (3,3% dell'intera popolazione) **costrette a rinunciare a visite ed esami per problemi di liste di attesa**, mentre sono oltre 4 milioni quelle che vi rinunciano per motivi economici (6,8%).

Il rispetto degli accordi in funzione dei diritti dei cittadini è il tema sul quale si gioca il loro rapporto di fiducia con professionisti, Istituzioni e Servizio Sanitario pubblico.

Per questo va affrontato mettendo al centro veramente la garanzia del diritto all'accesso alle prestazioni sanitarie e non, al contrario, altri interessi che nulla hanno a che vedere con i diritti dei pazienti.

Il processo di attuazione del Piano a livello regionale e locale è quindi la vera partita per tutti, cittadini, professionisti e SSN anche in ASSL Carbonia e più complessivamente in ATS Sardegna, quanto meno sino alla sua vigenza, e non soltanto formalmente ma soprattutto sostanzialmente, nel rispetto delle tempistiche e delle misure contenute all'interno del Piano Nazionale accennato.

Confidiamo che l'Assessorato Regionale alla Sanità ponga in essere quanto nelle sue possibilità e prerogative ed autonomie, ed in caso di difetto il Ministero non dovrà solo registrare gli adempimenti formali delle Regioni, altrimenti si corre il serio rischio che i diritti rimangano solo belle parole sulla carta e che le disuguaglianze tra i territori e i cittadini continuino ad aumentare.

Se dal livello centrale si svolge l'esercizio di un ruolo forte nel controllo delle misure inserite nei Piani regionali, la verifica sul loro grado di congruità rispetto ai parametri nazionali e la loro effettiva implementazione nel più breve tempo possibile e in tutto il territorio nazionale, questa ovviamente è una funzione da intendersi anche da parte dell'Assessorato verso le ASL.

La tabella di marcia era precisa: entro 60 giorni dalla stipula (quindi entro aprile 2019) le Regioni avrebbero dovuto recepirlo formalmente e adottare il proprio Piano Regionale di Governo delle Liste di Attesa; entro 60 giorni dall'adozione del Piano regionale le Aziende Sanitarie devono approvare il Piano attuativo aziendale (quindi entro giugno 2019); entro 120 giorni dalla stipula dell'Intesa (quindi ancora entro giugno 2019) deve essere istituito l'Osservatorio nazionale sulle liste di attesa presso il Ministero della Salute.

A distanza di oltre 5 mesi dalla sua approvazione e di 3 mesi dalla prima scadenza prevista per il recepimento e l'adozione del Piano regionale, sono 3 le Regioni che non hanno ancora adottato un proprio Piano Regionale di Governo delle Liste di Attesa: Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Sardegna, alle quali aggiungere la Provincia di Bolzano che non ha neanche recepito formalmente l'Intesa Stato Regioni.

Prendendo ad esempio in esame l'ambito territoriale di garanzia, nel rispetto del principio di prossimità e raggiungibilità, all'interno del quale devono essere garantiti i tempi massimi di attesa, la Regione Sardegna dovrà definire strategie diverse da altre regioni, alcune se non sempre coerenti con il dettato del Piano nazionale.

È evidente che la dimensione degli ambiti territoriali di garanzia fa la differenza in relazione al grado di rispetto del principio fondamentale previsto a livello nazionale della prossimità e raggiungibilità da parte del cittadino, a maggior ragione considerando in Regione Sardegna il processo di accorpamento delle vecchie 8 ASL in ATS, con territori di riferimento molto ampi.

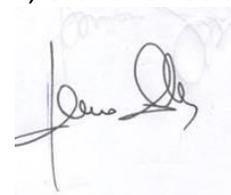
Riteniamo irrinunciabile, inoltre, per rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni la garanzia di un'informazione di qualità a livello regionale e locale, rivolta alle comunità, per spiegare i contenuti e le novità che discendono dal Piano per le liste d'attesa.

In questo modo tanto le amministrazioni quanto i cittadini e i professionisti potranno esercitare al meglio i propri diritti e responsabilità.

Per gli infermieri e per tutto il personale sanitario, esercitare al meglio le proprie responsabilità, vuol dire anche agire all'interno di servizi sanitari che non siano più segnati da livelli patologici di carenze come quelli attuali.

Tanto ritenevo di portare a sua conoscenza. Cordialmente

Il Presidente dell'OPI, Graziano Lebiu



Ordine Professionale Infermieristico Carbonia – Iglesias

carbonia.iglesias@cert.ordine-opi.it

Recapito telefonico diretto: 342 15 98 305